

## IL CORPUS DEI TESTI MEDIEVALI SARDI: UNA PRESENTAZIONE RIASSUNTIVA

ANDREA FODOR

Università degli Studi Eötvös Loránd di Budapest  
Scuola di Dottorato di Linguistica  
fodorandrea@hotmail.com

**Abstract:** This paper describes the corpus of texts written in Sardinian in the period of the *giudicati* (11th–15th century). The corpus consists mainly of legal documents (donations, litigations, statutes) and a chronicle (*Libellus Judicum Turritanorum*). They make use of the local varieties of Sardinian, showing a division of *logudorese*, *campidanese* and *arborense* dialects. The need for an updated philological revision has been met by recent editions of several important documents, making it possible to use these for further linguistic research about the structure of medieval Sardinian.

**Keywords:** Sardinia, Old Sardinian, medieval texts, corpus, dialects

### 1. Introduzione

L'analisi linguistica del sardo medievale è condizionata dal lavoro dei filologi che rende possibile l'uso di edizioni affidabili dei testi antichi. Lo scopo di questo resoconto è duplice: vogliamo offrire una breve presentazione di questo corpus, collocandolo nel contesto storico e fornendo una categorizzazione diatopica e tipologica dei testi, e vogliamo dare una descrizione della situazione attuale per quanto riguarda i testi medievali sardi disponibili in edizioni moderne.

### 2. Contesto storico

La situazione storica che rese possibile l'uso del volgare in Sardegna nell'ambito giuridico-amministrativo era caratterizzata da una dominazione bizantina indebolita. Anche se all'inizio del secolo XI a governare l'isola troviamo

ancora a Cagliari un unico *arconte* — il corrispondente termine latino attestato già nel 851 è *iudex* (Ortu 2005: 34–35) — vassallo di Bisanzio, la necessità di una difesa militare contro gli attacchi degli Arabi e l'isolamento dall'impero favorirono lo stabilirsi delle entità autogovernative locali, i cosiddetti *giudicati*, che prendono il nome dal titolo sopra citato *iudex*, ossia *giudice*. Dalla seconda metà del secolo XI vediamo la quadripartizione dell'isola, dividendola nei giudicati di Cagliari, Arborea, Torres e Gallura.

Per spiegare il successo delle varietà sardi nell'uso ufficiale oltre ai motivi politici si prendono in considerazione fattori culturali intrecciati con gli eventi storici. Tola (2006: 12–13) vede nel susseguirsi e nell'indebolimento dell'uso del latino e del greco uno di questi fattori che contribuirono al fenomeno della diffusione del volgare. Il latino ed il greco avevano tuttavia un ruolo importante anche durante il periodo dei giudicati. Ovviamente era durante la dominazione bizantina che l'influenza del greco si fece notare nella vita giuridica, ma la lingua prevalentemente usata fino all'epoca dei giudicati restò il latino (v. Solmi 2001 [1917]: 55–57).

Dobbiamo tener presente che anche dai secoli XI–XII ci sono pervenuti testi scritti in latino, ed in alcuni di essi troviamo volgarismi (cfr. il concetto di *scripta latina rustica* in Blasco Ferrer 2003: 25–40). Molti testi scritti in sardo testimoniano a loro volta di una tradizione latina, e spesso anche greca. L'influenza del greco era più forte nel territorio di Cagliari, il centro amministrativo dell'era bizantina, e tra i testi campidanesi del secolo XI troviamo addirittura due carte che furono scritte in lingua sarda ma in caratteri greci (edizioni di Blasco Ferrer 2003: 51–62 e Contini 1950).

Oltre al greco ed al latino ebbero un'influenza forte sul linguaggio e sulla produzione dei testi in volgare i dialetti italiani dell'epoca (v. Wagner 1997[1950]: 233–235). A partire dal secolo XI la presenza dei pisani nel territorio di Cagliari divenne sempre più marcata fino ad arrivare alla dominazione economica e culturale della parte meridionale dell'isola. Oltre al dominio politico stabilito nel secolo XII, i pisani influenzarono tra l'altro anche l'architettura e la scrittura, grazie ai monaci benedettini arrivati dal continente (v. Blasco Ferrer 2002: 485–490).

Accanto al pisano, l'altra varietà continentale che dobbiamo menzionare è il genovese. La zona principale dove si ebbero contatti con Genova era il Nord, e la traccia più importante del genovese nella produzione scritta dell'epoca si trova negli *Statuti di Sassari* (Finzi 1911). Gli statuti nacquerò quando la città di Sassari si dichiarò una Repubblica indipendente dal dominio pisano alla fine del secolo XIII e si alleò con Genova. Il parlato sassarese di allora

era una varietà logudorese, e questo infatti costituisce la base del testo degli statuti dove però troviamo oltre agli elementi lessicali derivati dal genovese, anche esempi del rotacismo che Wagner (1997 [1950]: 245–246) attribuisce all'influenza genovese. Allo stesso tempo dobbiamo tener presente che per quanto riguarda le norme della legislazione, di conseguenza del dominio pisano che durava alla fine del secolo XIII gli statuti mostrano somiglianze con gli statuti pisani (Solmi 2001 [1917]: 344–347).

Contro le repubbliche marinare il pontificato sostenne la conquista aragonese, e così, dopo lunghe battaglie i territori sardi furono uniti sotto il dominio aragonese (l'ultimo stato indipendente a cedere fu Arborea nel secolo XV). Questi eventi posero fine all'epoca dei giudicati e con essa anche all'uso del sardo nel contesto giuridico (Wagner 1997 [1950]: 68–69).

### 3. Divisione dialettale

Parlando di sardo medievale o sardo antico si intendono varietà locali ovviamente non standardizzate che però mostrano delle caratteristiche linguistiche comuni. Naturalmente ci sono differenze fonetiche, morfologiche o lessicali che permettono la divisione areale dei testi, ma queste aree linguistiche non corrispondevano ai confini amministrativi, cioè “alla quadripartizione storica, ricostruita con l'ausilio dei documenti sopravvissuti d'età giudiciale, non corrisponde una equivalente quadripartizione linguistica” (Blasco Ferrer 2002: 490).

Le due varietà principali del sardo antico sono i dialetti meridionali (*campidanesi*) e settentrionali (*logudoresi*), e questa divisione fondamentale si conserva ancor'oggi tra i dialetti sardi (v. Viridis 1988). Trattandosi non di dialetti isolati ma piuttosto di un continuum linguistico, il sardo della zona del giudicato di Arborea costituisce una varietà di transito tra logudorese e campidanese, condividendo alcune proprietà linguistiche con il primo, ed altre con il secondo.

Citiamo alcuni esempi di Blasco Ferrer (2003: 17) per dimostrare che l'arborese si colloca tra logudorese e campidanese nell'evoluzione fonologica:

	Logudorese	Arborese	Campidanese
IUDICEM	iudice	iudice	iudigi
FACIO	fatho	faço	fazzu
FUIT	fuit	fudi	fudi
IPSOS	sos	sos/sus	sus/is

Sono evidenziati in grigio gli esempi del logudorese, ed anche quelli dell'arborese che mostrano lo stesso fenomeno del logudorese (p. es. nella prima e seconda riga vediamo che *-e* ed *-o* finali nel campidanese si chiudono rispettivamente in *-i* ed *-u*, ma lo stesso cambiamento non è avvenuto nell'arborese. Invece nella terza riga vediamo l'aggiunta della vocale paragogica dopo la desinenza verale della terza persona, ma solo nel caso del campidanese e dell'arborese. La quarta riga presenta una differenza che è valida anche nei dialetti odierni, ossia l'evoluzione diversa dell'articolo determinativo plurale maschile tra logudorese e campidanese. Possiamo vedere che l'arborese presenta (ma non esclusivamente) la chiusura della *-o* finale in *-u*, come l'abbiamo visto nella prima riga. La stessa varietà si trova anche nel campidanese, ma allo stesso tempo è citata anche la forma *is* che diventerà dominante. Nei dialetti campidanesi di oggi troviamo *is*, mentre in logudorese si è conservata la forma *sos*.

Le differenti tendenze linguistiche permettono di classificare i testi del sardo medievale secondo l'appartenenza all'area linguistica. Nell'appendice diamo un elenco delle edizioni dei testi del sardo medievale, e abbiamo deciso di aggiungere una sigla per marcare l'appartenenza all'area linguistica: L per logudorese, A per arborese e C per campidanese.

#### 4. Tipologia dei testi

Come abbiamo già accennato, il contesto storico in cui nacquero i testi sardi medievali permetteva l'uso del volgare ai fini giuridici e legislativi. Infatti, la maggioranza quasi esclusiva dei testi appartiene a questa categoria. I testi possono essere collocati in diversi tipi secondo l'intento comunicativo ed il contenuto. Questa categorizzazione è importante perché i diversi tipi di testi spesso hanno dei formulari ricorrenti e tipici, e così possiamo analizzarli confrontandoli tra di loro.

Il primo gruppo è dei cosiddetti *condaghi*. Il condaghe è sostanzialmente l'archivio di contratti, lasciti, liti, registri di transazioni commerciali di un centro ecclesiastico, tipicamente un monastero. Ci è pervenuto un unico condaghe laico, dell'Ospedale di San Leonardo di Bosove, un lebbrosario che ricevette in dono dei beni dal giudice Barisone II di Torres (Meloni & Dessì Fulgheri 1994). Esistono anche carte singole, sempre di donazioni o lasciti. Insieme ai condaghi questa è la tipologia più frequente dei testi.

Un altro tipo dei testi giuridici sono le codificazioni di legislatura. Oltre ai già menzionati Statuti di Sassari, anche la città di Castelsardo ha avuto i

suoi statuti. Gli statuti delle due città appartengono alla scripta logudorese, e anche se mostrano proprietà dovute all'influenza toscana, e le edizioni non sono certo moderne, sono sempre una fonte interessante per lo studio.

Un altro codice di massima importanza invece ha avuto una sorte molto diversa, ed è stato riedito di recente: la *Carta de Logu de Arborea* (Lupinu 2010). Il codice della giudicessa Eleonora d'Arborea naturalmente appartiene alla scripta arborese, e ha anche una rilevanza storica oltre che linguistica: riconosciuto dagli aragonesi, fu esteso all'intera isola, e rimase in vigore fino all'Ottocento.

I codici rappresentano una maggiore variazione stilistica e linguistica rispetto alle carte singole e ai condaghi, anche se nei condaghi si trovano descrizioni e narrative che vanno oltre alle solite clausole di donazione. P. es. nella descrizione di liti troviamo storie movimentate e libertà stilistica. Ma c'è un tipo testuale che permette maggior libertà linguistica e il racconto complesso: la cronaca. Del medioevo sardo abbiamo solo una cronaca in lingua sarda (anche se fortemente toscaneggiante): il *Libellus Judicum Turritanorum* (Orunesu & Pusceddu 1993) che racconta la storia dei giudici di Torres.

È interessante notare che nonostante la diffusione fenomenale del volgare nell'uso giuridico-legislativo, di quest'epoca non sia pervenuto nessun tentativo di ambizioni letterarie. Il primo testo letterario in sardo risale al Cinquecento: è *Sa vitta et sa morte, et passione de Sanctu Gavinu, Prothu et Januariu* raccontata in rime da Antonio Cano (2002).

## 5. Edizioni dei testi sardi medievali

I testi scritti in sardo medievale costituiscono un corpus ben delimitato ed anche elaborato, le sfide che aspettano i filologi sono tuttavia presenti. Ultimamente sono stati rivisti ed editi secondo i criteri filologici moderni alcuni dei testi più importanti (Virdis 2002, Lupinu 2010), con prospetti di elaborarne anche altri. È un'iniziativa apprezzata la compilazione di una *Crestomazia sarda dei primi secoli* (Blasco Ferrer 2003), con commenti filologici e linguistici.

Quello che rende possibile la divulgazione di queste opere è che ci sono diverse collane e case editrici dedicate alla promozione della lingua sarda e degli studi filologici. Ci sono le collane *Bibliotheca sarda*, *Bibliotheca Sarda Grandi Opere* e *Officina linguistica* di Ilisso (sito Internet: <http://www.ilisso.it>), dove sono usciti il *Dizionario Etimologico Sardo* (Wagner 2008 [1960-1964]),

*La lingua sarda* (Wagner 1997 [1950]) e la sopra menzionata *Crestomazia sarda dei primi secoli* (Blasco Ferrer 2003). Un'altra collana che contiene molti titoli relativi al nostro argomento è *Scrittori sardi e Testi e documenti* della CUEC—Centro di Studi Filologici Sardi (sito Internet: <http://www.cuec.eu>), editrice p.es. del *Condaghe di Santa Maria di Bonarcado* (Viridis 2002).

Infine vorremmo richiamare l'attenzione all'uso che le enti fanno di uno strumento inevitabile, Internet. Con il sostegno della Regione Autonoma della Sardegna è nata *La memoria digitale della Sardegna*, il portale *Sardegna Digital Library* (sito Internet: <http://www.sardegнадigitallibrary.it>). Tra immagini e filmati vi sono inseriti anche versioni scansionate di diversi documenti ritenuti importanti per la tutela della lingua e cultura della Sardegna. Sono consultabili on line molti testi che abbiamo citato qua.

## 6. Conclusione

Gli ultimi anni sono un periodo fortunato per lo studio della lingua sarda: il campo è in continuo sviluppo, c'è un'esigenza scientifica e sociale per approfondire sempre di più le conoscenze sul sardo e sulla storia della Sardegna. In questa occasione abbiamo voluto fermarci e dare un resoconto della situazione e delle conoscenze attuali, per avere un quadro d'insieme che può fungere da punto di partenza per eventuali ricerche.

### Appendice: Testi sardi medievali

Titolo	Scripta	Datazione	Edizione
<i>Carta anteriore al 1112</i>	A	secolo XII	Casula 1974
<i>Carta de Logu d'Arborea</i>	A	secolo XIV	Lupinu 2010
<i>Carta del giugno 1184</i>	A	secolo XII	Tola 1984 [1861]
<i>Carta dell'8 febbraio 1331</i>	A	secolo XIV	Casula 1978
<i>Condaghe di Santa Maria di Bonarcado</i>	A	secc. XII–XIII	Virdis 2002
<i>Condaxi di Cabrevadu</i>	A	orig. sec. XIII	Serra 2006
<i>Privilegio logudorese</i>	A	secolo XI	Blasco Ferrer 2003
<i>Carte campidanesi conservate a Marsiglia</i>	C	1089–1103; 1206	Blancard & Wescher 1874, Contini 1950
<i>Carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari</i>	C	secolo XI	Solmi 1905, Solmi 1917
<i>Carte galluresi</i>	L	secolo XII	Solmi 1917
<i>Condaghe dell'Ospedale di San Leonardo di Bosove</i>	L	secolo XII	Dessi Fulgeri & Meloni 1994
<i>Condaghe di San Nicola di Trullas</i>	L	secolo XII	Merci 1992
<i>Condaghe di San Pietro di Silki</i>	L	secc. XI–XIII	Delogu 1997
<i>Condaghe di San Pietro di Sorres</i>	L	secolo XV	Piras & Dessì 2003
<i>Libellus Judicum Turritanorum</i>	L	orig. sec. XIII	Orunesu & Pusceddu 1993
<i>Statuti di Castelsardo</i>	L	secolo XIV	Besta 1899
<i>Statuti di Sassari</i>	L	orig. sec. XIII	Finzi 1911
<i>Diverse carte singole</i>	C, L, A	varia	Blasco Ferrer 2003

### Bibliografia

- Besta, E. (1899): Intorno ad alcuni frammenti di un antico statuto di Castelsardo. *Archivio giuridico «Filippo Serafini»* Vol.III/2.
- Blancard, L. & K. Wescher (1874): Charte sarde de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille écrite en caractères grecs. *Bibliothèque de l'École des Chartes* 35: 255–267.
- Blasco Ferrer, E. (2002): *Linguistica sarda — Storia, metodi, problemi*. Cagliari: Condaghes.
- Blasco Ferrer, E. (2003): *Crestomazia sarda dei primi secoli I–II*. Nuoro: Ilisso Edizioni.
- Casula, F. C. (1974): Sulle origini delle cancellerie giudicali sarde. In: F. C. Casula *Studi di paleografia e diplomatica*. Padova: CEDAM. 1–100.
- Casula, F. C. (1978): *Breve storia della scrittura in Sardegna. La documentaria nell'epoca aragonese*. Cagliari: EDES.
- Contini, G. (1950): La seconda carta sarda di Marsiglia. In: *Studia Ghisleriana* II: 61–79.
- Delogu, I. (1997): *Il condaghe di San Pietro di Silki*. Sassari: Libreria Dessì Editrice.

- Finzi, V. (1911): *Gli statuti della Repubblica di Sassari: edizione critica curata col sussidio di nuovi manoscritti, con varianti, note storiche e filologiche ed appendici*. Cagliari: Tip. G. Dessì.
- Lupinu, G. (2010): *Carta de logu de Arborea: nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC211) con traduzione italiana*. Oristano: ISTAR.
- Cano, A. (2002): *Sa vitta et sa morte, et passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu*. Cagliari: CUEC.
- Meloni, G. & A. Dessì Fulgheri (1994): *Mondo rurale e Sardegna del 12. secolo : il condaghe di Barisone 2. di Torres*. Napoli: Liguori.
- Merci, P. (1992): *Il condaghe di San Nicola di Trullas*. Sassari: Carlo Delfino Editore.
- Otu, G. C. (2005): *La Sardegna dei giudici*. Nuoro: Edizioni Il Maestrale.
- Orunesu, A. & V. Pusceddu (1993): *Cronaca medioevale sarda—I sovrani di Torres*. Quartu S. Elena: Astra Editrice.s
- Piras, S.S. & Dessì, G. (2003): *Il registro di San Pietro di Sorres*. Cagliari: Centro di Studi Filologici Sardi/CUEC.
- Serra, P. (2006): *Condaxi cabrevadu*. Cagliari: Centro di Studi Filologici Sardi/CUEC.
- Solmi, A. (1905): *Le carte volgari dell'archivio arcivescovile di Cagliari*. Firenze: Tipografia Galileiana.
- Solmi, A. (2001 [1917]): *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*. Nuoro: Ilisso.
- Tola, P. (1984 [1861]): *Codice Diplomatico della Sardegna*. Sassari: Carlo Delfino Editore.
- Tola, S. (2006): *La Letteratura in Lingua Sarda*. Cagliari: CUEC.
- Virdis, M. (1988): Sardisch: Areallinguistik. In: G. Holtus, M. Metzeltin. & Ch. Schmitt (eds.) *Lexikon der Romanistischen Linguistik IV*: 897–913.
- Virdis, M. (2002): *Il condaghe di Sant Maria di Bonarcado*. Cagliari: Centro di Studi Filologici Sardi/CUEC.
- Wagner, M. L. (1997 [1950]): *La lingua sarda: storia, spirito e forma*. Nuoro: Ilisso.
- Wagner, M. L. (2008 [1960–1964]): *Dizionario etimologico sardo*. Nuoro: Ilisso.